CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

26/161/CR7b/C14

Manifesto delle Regioni e delle Province autonome per sostenere un "Sistema Nazionale per la Trasformazione Digitale" nel tempo dell'Intelligenza Artificiale e in vista della programmazione europea 2028-2034

Premessa

Alla luce del metodo di collaborazione istituzionale sperimentato con successo tra Governo e Regioni attraverso i progetti Reg4IA e in alcune misure del PNRR (come, ad esempio, infrastrutture digitali e cloud, interoperabilità e dati, reti di facilitazione digitale, cybersicurezza), è oggi necessario delineare le nuove traiettorie di sviluppo congiunto in tema di agenda digitale **per la fase post-PNRR e in vista della programmazione europea 2028-2034.**

Le sfide poste dall'Intelligenza Artificiale e dalla transizione digitale non possono essere affrontate in modo frammentato, ma solo come sistema. Serve un cambio di paradigma: la costruzione di un vero e proprio **"Sistema Nazionale per la Trasformazione Digitale"**, che diffonda l'innovazione in modo capillare in tutti i territori e valorizzi il ruolo delle Regioni e delle Province autonome come cerniera tra le strategie nazionali e l'attuazione locale, perché l'innovazione tecnologica si traduca in equità, sovranità e sviluppo nel rispetto dei principi costituzionali. Il Sistema si fonda sulla leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e sulla valorizzazione delle capacità sul livello regionale, secondo un modello federato che assicuri coerenza nazionale senza imporre uniformità organizzativa o tecnologica.

L'AI Act europeo, la L. 132/2025 e le iniziative normative regionali indirizzano ambiti diversi delle stesse sfide. Questo Manifesto ne propone una visione comune, elaborata anche con il contributo scientifico di un nucleo di esperti del mondo delle Università.

Principi costituzionali e ruolo attivo delle Regioni e Province autonome

Ispirandosi ai principi cardine della Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea emergono, nel tempo dell'IA, azioni concrete che Regioni e Province autonome possono promuovere in sinergia con il Governo, ove questi temi trovino spazio nella nuova programmazione sul digitale post-PNRR e nel ciclo 2028-2034. Gli ambiti emergenti sono:

A. Lavoro e competenze prima degli algoritmi

B. Sviluppo economico, procurement e IA

C. **Competenze e reti di facilitazione digitale**

D. **Poli digitali regionali e infrastrutture condivise**

E. **Presidio sulla qualità dei dati, interoperabilità e IA**

F. **Potenziamento dei presidi locali di cybersicurezza.**

La tabella seguente esamina tali ambiti più nel dettaglio:

A) Tutele del lavoro Artt. 1, 4 e 35 Cost.; artt. 15, 27 e 31 Carta dei diritti UE Senza educazione, formazione e professionalità diffuse nella PA e nel tessuto produttivo, l'IA crea solo nuove disuguaglianze.	**Lavoro e competenze prima degli algoritmi** • Piani regionali per alfabetizzazione, upskilling, reskilling e profili specialistici per PA e PMI, con obiettivi misurabili. • Trasferimento di metodologie e strumenti agli enti locali, per ridurre il divario amministrativo. • Coinvolgimento dei centri per l'impiego nella tutela dei lavoratori rispetto a IA e algoritmi.
B) Iniziativa economica Art. 41 Cost.; art. 16 Carta dei diritti UE L'IA deve generare produttività, lavoro di qualità, servizi migliori e attrattività territoriale, avvalendosi della ricerca pubblica e privata presente nei territori.	**Sviluppo economico, procurement e IA** • Incentivi a PMI e startup, voucher, PoC e regulatory sandbox sul modello Reg4IA, con metriche di impatto. • Partenariati stabili con università, centri di ricerca e IRCCS, orientati ai bisogni pubblici e alle filiere regionali. • Community di competenza sull'IA con tecnologie open source.
C) Uguaglianza e rimozione degli ostacoli Art. 3 Cost.; artt. 20 e 21 Carta dei diritti UE I nuovi ostacoli si collocano anche nell'ambiente digitale in cui si svolge la vita dei cittadini e da cui dipende la competitività delle imprese, con i rischi legati alla sovranità tecnologica. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ha il dovere di abbattere queste barriere.	**Competenze e reti di facilitazione digitale** • Rendere strutturali le reti di facilitazione digitale, prima frontiera verso i cittadini per un uso consapevole dell'IA. • Proseguire sulle competenze di base, bersaglio mobile che l'IA rende più sfidante, e avviare programmi per le competenze avanzate. • Promuovere su scala nazionale un modello di IA antropocentrica, sostenibile, trasparente e inclusiva.

D) Sussidiarietà e adeguatezza Art. 118 Cost. La trasformazione digitale richiede investimenti e standard che molti enti locali non possono sostenere da soli. La sussidiarietà impone di superare la frammentazione individuando nelle Regioni il livello ottimale di aggregazione, nel rispetto delle materie a legislazione concorrente e delle specificità territoriali.	**Poli digitali regionali e infrastrutture condivise** • Rafforzare le Regioni come poli digitali: valorizzando datacenter pubblici e cloud federato, reti di connettività, centri di competenza su open source, cyber e IA. • Rafforzare i presidi regionali a fronte della carenza di specialisti ICT nella PA. • Promuovere un'IA pubblica distribuita e resiliente, con scambio di supercalcolo tra PA e sperimentazioni di IA federata (sulla scia dell'esperienza di REG4IA e delle comunità open source europee e italiane); sostenute dalla banda ultralarga.
E) Coordinamento dei dati, buon andamento e imparzialità Art. 117, lett. r) e art. 97 Cost. I dati sono il motore dell'IA. Il coordinamento informatico statale deve integrarsi con il ruolo di attuazione territoriale delle Regioni: il centro definisce architettura e standard, Regioni e Province autonome ne declinano l'applicazione locale, valorizzando il patrimonio informativo pubblico.	**Presidio sulla qualità dei dati, interoperabilità e IA** • Presidio rigoroso della qualità dei dati e dell'interoperabilità attraverso una data governance a livello regionale, anche tramite cataloghi dei servizi e dei dati federati con la PDND. • Garantire capacità amministrativa non dipendente da singoli fornitori: senza governo dei propri dati, digitale e IA rischiano di svuotare le funzioni istituzionali. • Nuovi PoC negli enti pubblici capitalizzando il metodo Reg4IA, con regulatory sandbox e dialogo con le imprese.
F) Diritti inviolabili, sicurezza e solidarietà Art. 2 Cost.; art. 1 Carta dei diritti UE Lo spazio cibernetico è un luogo primario in cui rendere esigibili i diritti fondamentali. Il dovere di solidarietà richiede che le istituzioni più strutturate aiutino le più piccole a difendersi da minacce che l'IA rende ogni giorno più critiche.	**Potenziamento dei presidi locali di cybersicurezza** • Creare uno scudo cibernetico diffuso, cooperando nella gestione del rischio degli enti pubblici. • Estendere le constituency dei CERT (Computer Emergency Response Team) regionali a enti locali e aziende sanitarie e creare centri di competenza per cyber-awareness e formazione, in connessione con NIS2 e GDPR. • Azioni sinergiche con università e ricerca per rendere i presidi cyber centri di eccellenza.

A questa cornice si aggiungono i diritti e i doveri di chi opera nelle amministrazioni pubbliche (artt. 28 e 54 Cost.): l'impiego dell'IA non attenua la responsabilità dei funzionari né il dovere di esercitare le funzioni pubbliche con disciplina e onore, ma richiede che ogni decisione resti riferibile a un responsabile identificabile. In questa prospettiva l'IA non è soltanto una leva di sviluppo economico, ma anche uno strumento di efficienza e buon andamento dell'amministrazione, funzionale, ad esempio, alla semplificazione dei procedimenti e/o alla riduzione di tempi e costi.

Principi condivisi e buone pratiche dalle esperienze regionali

Le esperienze regionali in tema di IA convergono su questi principi condivisi:

1. **IA antropocentrica e costituzionale**: al servizio della persona, dei diritti fondamentali, della non discriminazione e dell'accessibilità; non sostituisce le decisioni umane e garantisce la sorveglianza umana.
2. **IA pubblica e trasparente**: tracciabilità, auditabilità, spiegabilità, accountability. I cittadini devono poter comprendere come vengono prese le decisioni che li riguardano; responsabilità chiare e documentate.
3. **IA sostenibile**: attenzione agli impatti energetici, ambientali, sociali e organizzativi.
4. **IA collaborativa e cooperativa**: Regioni come laboratori territoriali connessi a Stato, Università, imprese e PA locali. Le specificità locali sono un valore da integrare.
5. **IA per la coesione sociale e territoriale**: competenze, servizi, sanità, lavoro, imprese, aree interne, piccoli comuni. Nessun territorio e nessuna fascia della popolazione deve restare indietro.
6. **IA fondata sulla sovranità dei dati e sulla cybersicurezza**: interoperabilità e qualità dei dati, protezione dei dati, infrastrutture qualificate.
7. **Co-produzione con la ricerca**: il ruolo delle Università è essenziale per garantire qualità, eticità e innovazione responsabile.

Le principali buone pratiche regionali, da valorizzare e diffondere utilizzando il metodo Reg4IA, riguardano in modo particolare:

- governance regionale dell'IA (centri di competenza, cabine di regia, ecc);
- osservatori sulla trasformazione digitale e l'IA;
- formazione e alfabetizzazione di base;
- tutela del lavoro e delle competenze;
- PoC in ambito PA, resilienza, sanità e welfare;
- sostegno a imprese e trasferimento tecnologico in tema IA;
- uso pubblico dei dati e data governance quale fondamento per l'IA;
- cybersecurity e cloud regionale, nell'ottica di sovranità;
- modelli di collaborazione con università e centri di ricerca.

Merita inoltre rilevare che, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e delle funzioni previste dai rispettivi statuti, le Regioni, e in particolare quelle a Statuto speciale, partecipano ad iniziative di carattere transfrontaliero e transnazionale in materia di adozione, implementazione e diffusione delle tecnologie digitali, intelligenza artificiale e sicurezza cibernetica. Viene garantita in questo modo la condivisione, a livello di sistema Paese, di buone prassi, strumenti e risultati della ricerca prodotti grazie alla cooperazione tra università, imprese ed enti territoriali europei e di altri paesi partner quali Canada, Svizzera e Regno Unito.

Rispetto a quanto previsto dall'art.119 Cost., nell'ambito della propria autonomia organizzativa e delle funzioni previste dai rispettivi statuti, dovrà essere riconosciuta le peculiarità delle Isole e promosse le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. Dovrà essere, inoltre, previsto di destinare una quota dell'eventuale Fondo nazionale per l'IA al consolidamento delle esperienze regionali già operative, attivate con fondi di bilancio o con altre entrate non a destinazione vincolata, al fine di premiare e dare continuità alle scelte operate dalle regioni. Sarà necessario, infine, prevedere linee guida comuni sulla motivazione degli atti assistiti dall'intelligenza artificiale e una chiara responsabilizzazione e formazione dei dirigenti e funzionari pubblici addetti all'uso dell'IA.

Il Manifesto assume un'impostazione propositiva: cogliere le opportunità dell'IA e, al contempo, rafforzare la consapevolezza dei rischi e degli impatti sociali. Le proposte che seguono costituiscono una roadmap condivisa di impegni graduali e verificabili, orientati a un'IA responsabile, sicura e utile, capace di generare valore pubblico e sviluppo economico senza imporre lacci alla ricerca e alla libertà di impresa, e promuovono un metodo di lavoro stabile tra Regioni, Governo e istituzioni europee, fondato sulla sperimentazione controllata, sulla valutazione degli impatti e sul riuso delle soluzioni efficaci.

Un Fondo Nazionale per l'IA Territoriale Responsabile

Si propone di dedicare una quota delle risorse del Fondo per l'Innovazione Tecnologica, anche in connessione con i fondi europei 2028-2034, a progetti congiunti Regioni-Università-Imprese con il coordinamento del Governo, sullo stesso modello di Reg4IA, focalizzati su:

a) alfabetizzazione digitale e all'IA per cittadini, lavoratori e dipendenti pubblici;
b) sperimentazioni di IA ad alto rischio in sandbox regionali certificate, anche in collaborazione con Agid e ACN;
c) osservatori regionali sull'impatto dell'IA sul lavoro, in coordinamento con il Dipartimento per la trasformazione digitale e il Ministero del Lavoro;
d) ulteriori PoC sulla scia di quelle sperimentate con Reg4IA e la messa in produzione di quelle che abbiano dimostrato efficacia e sostenibilità.

Le Regioni chiedono una governance nazionale unitaria in tema di IA, che non sia frammentata e che abbia una chiara capacità attuativa fondata sul raccordo stabile tra Governo, Regioni e Province autonome e sulla distinzione tra indirizzo politico-istituzionale e coordinamento tecnico-operativo: trasformare i principi europei e nazionali in servizi, competenze, sperimentazioni e benefici misurabili nei territori, senza che questo comporti un'eccessiva burocratizzazione della materia.

Questo Manifesto è un atto di responsabilità collettiva e un'offerta di collaborazione strutturata.

Roma, 12 novembre 2026